

Gruppi di Narrazione ed altro ...

La legalità inizia in famiglia



Pedagogia dei Genitori
Progetto delle Classi 2B e 2D
anno formativo 2007/2008

Istituto Comprensivo Bolzano II - S.G. Bosco



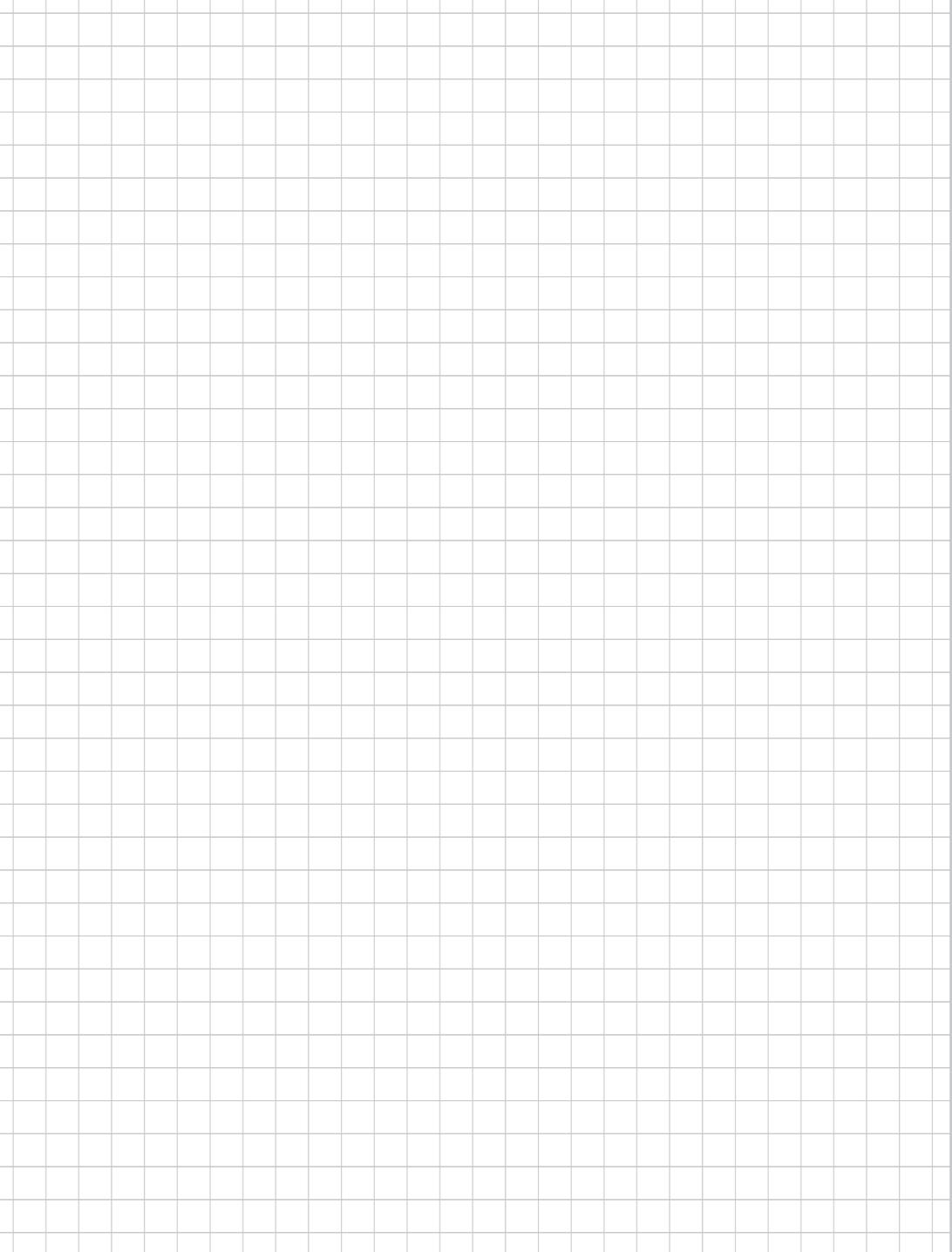
GRUPPI DI NARRAZIONE ED ALTRO ...

La legalità inizia in famiglia

PEDAGOGIA DEI GENITORI PROGETTO DELLE CLASSI 2B E 2D

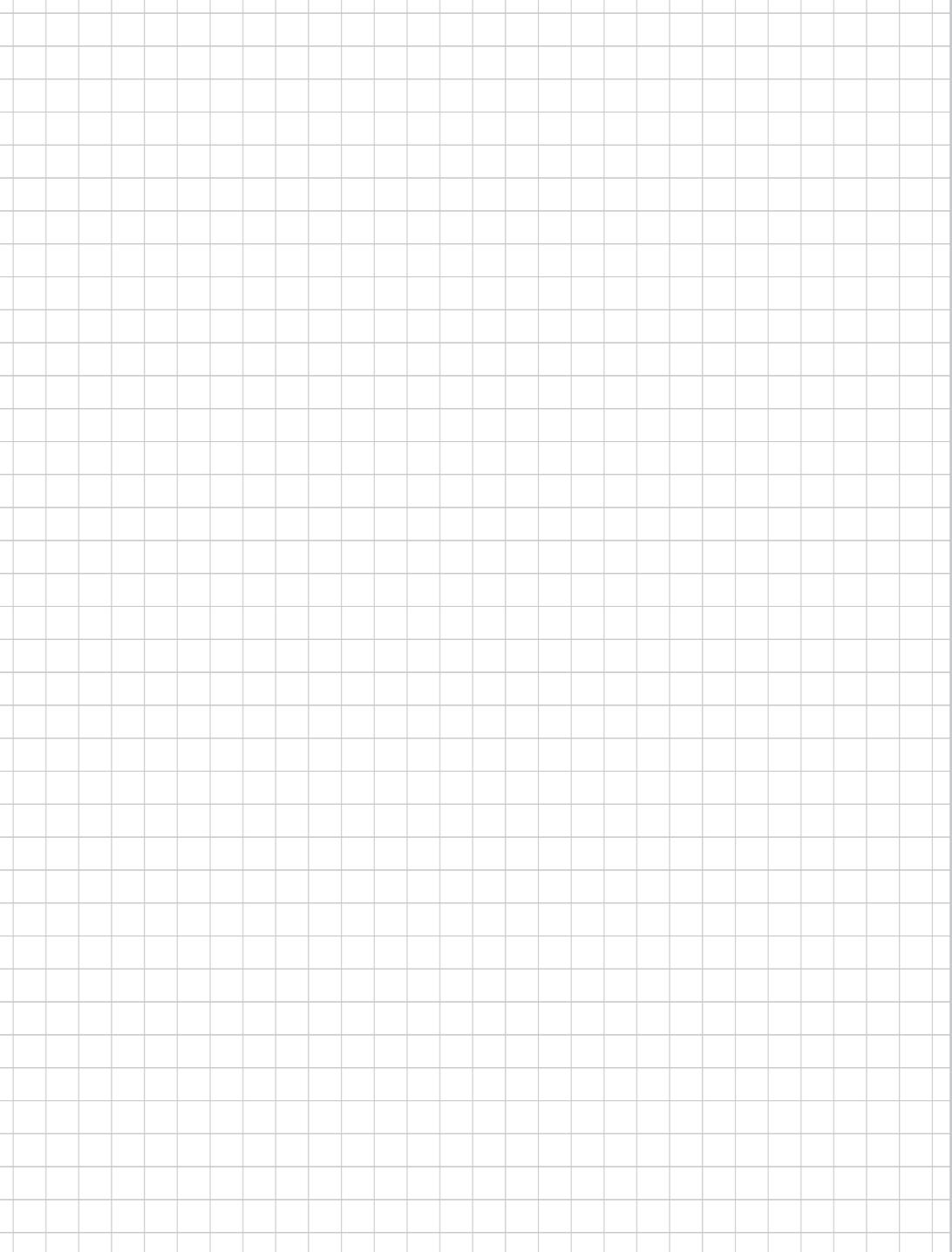
ANNO FORMATIVO 2007/2008

Istituto Comprensivo Bolzano II - S.G. Bosco



L'Istituto Comprensivo Bolzano II – Don Bosco, in collaborazione con il Centro Nazionale Documentazione e Ricerca “Pedagogia dei Genitori” del Comune di Collegno (TO), nell'intento di avviare un efficace patto educativo tra scuole e famiglia, premessa per una efficace azione di prevenzione dei disagi dei bambini e degli adolescenti, ha iniziato un percorso di ricerca e di studio concretizzatisi in alcuni progetti patrocinati e sostenuti dal Comune di Bolzano (Ufficio Famiglia, Donne e Gioventù), dall'Associazione AEB (Genitori di ragazzi in difficoltà) e dalla Soprintendenza scolastica (Ufficio Processi Educativi).

I prof.ri Zucchi e Moletto, relatori, animatori e consulenti scientifici di questa iniziativa, hanno posto al centro della loro azione gli aspetti emozionali, affettivi, della relazione educativa, attraverso lo strumento della “narrazione”, dell'ascolto reciproco e dell'empatia, visti come condizioni preliminari ad ogni rapporto tra le persone. Tale prospettiva modifica profondamente i tradizionali giochi di relazione e di potere tra insegnanti, genitori ed alunni, con l'intento di favorire forme autentiche di consapevolezza, di maturità e di crescita autonoma sia a scuola sia in ambito familiare.



Centro Nazionale Documentazione e Ricerca Pedagogia dei Genitori

Augusta Moletto Riziero Zucchi

Da quattro anni Pedagogia dei Genitori è attiva a Bolzano è un'iniziativa che riscuote l'interesse non solo dei genitori, ma di quanti hanno a cuore l'educazione delle nuove generazioni. Riprendiamoci la Pedagogia è uno slogan coniato negli anni '90 da Mario Tortello, giornalista e pedagogista, che nella sua professionalità univa l'esperienza sociale dell'editorialista alla sensibilità dell'educatore.

Franco Ferrarotti definisce il periodo in cui viviamo Il secolo senza educazione. Parafrasando il titolo di una incisione della raccolta I disastri della guerra del pittore Francisco Goya: "Il sonno della ragione genera mostri", potremmo affermare che attualmente: "Il sonno dell'educazione genera medicalizzazione e ricorso all'ordine pubblico". Talvolta problemi educativi si trasformano in patologie con relativa farmacologizzazione e terapeutizzazione, oppure si fa ricorso a categorie importate da altri paesi come il bullismo, per definire situazioni, molte delle quali potrebbero esser risolte collegando scuola, famiglia e società in un impegno che rimette in primo piano l'educazione.

Offrire uno spazio di riflessione a tutti coloro che, come i genitori e gli insegnanti, sono in prima linea in una società che sembra dimenticare le proprie responsabilità formative è un impegno civile che rafforza la comunità, offre strumenti preziosi per ricomporre un tessuto sociale spesso frammentato, propone motivi di speranza in un clima dove l'insicurezza e la paura sembrano dominare i cittadini.

Gli incontri di Pedagogia dei Genitori promossi dall'Associazione AEB (genitori di figli con difficoltà) hanno valorizzato la soggettività delle famiglie, il desiderio di ritrovarsi tramite il confronto con l'esperienza quotidiana e l'affrontare problematiche specifiche legate alla condivisione della condizione genitoriale. È emerso il sapere delle

famiglie, una conoscenza situata, specifica, riguardante i propri figli, un'esperienza pedagogica legata alle risposte concrete da proporre alle sfide della crescita. I genitori esprimono le loro competenze, si collegano e stringono rapporti. Le riunioni hanno una base scientifico organizzativa comune, derivata dall'esperienza e dalla pratica della Metodologia Pedagogia dei Genitori diffusa dall'omonimo Centro Nazionale Documentazione e Ricerca della Città di Collegno (TO). Il libro prodotto dall'impegno dell'Associazione è un magnifico esempio di solidarietà civile. Il contenuto attribuisce senso e valore all'educazione, ne afferma la necessità in un periodo in cui sembra ne sia stata perduta la fiducia. Propone certezza e speranza nel valore dell'azione della famiglia, di cui spesso i media sottolineano la debolezza se non l'incompetenza. I genitori invece accompagnano in modo consapevole la crescita delle nuove generazioni, una volta compito di una famiglia allargata sostenuta dalla comunità di villaggio. Perché ciò avvenga è importante che si realizzino convergenze, situazioni replicabili che permettano a questa esperienza di riproporsi nelle scuole, nelle comunità, nelle famiglie e negli enti locali che credono nei valori dell'educazione e della cooperazione.

STRUMENTO - GRUPPO NARRAZIONE

È uno degli strumenti della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha la funzione di valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi delle famiglie.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la sua crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, senza schemi prefissati, partendo da sé. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

I Gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nei Gruppi non vi sono conduttori o esperti: alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- illustrano i principi della Metodologia di Pedagogia dei Genitori
- garantiscono la continuità
- assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- sollecitano le presenze
- fanno in modo che ciascuno narri a turno senza esser interrotto
- raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni.

I componenti dei Gruppi narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili
- le riunioni proseguono su temi educativi scelti dai partecipanti, in cui

ognuno narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza

- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari educativi
- i partecipanti presentano le narrazioni nelle istituzioni in cui sono nati i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- diffondono in ambito territoriale, a livello più vasto, gli itinerari raccolti come testimonianza della competenze genitoriale.

I Gruppi di narrazione permettono ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione.

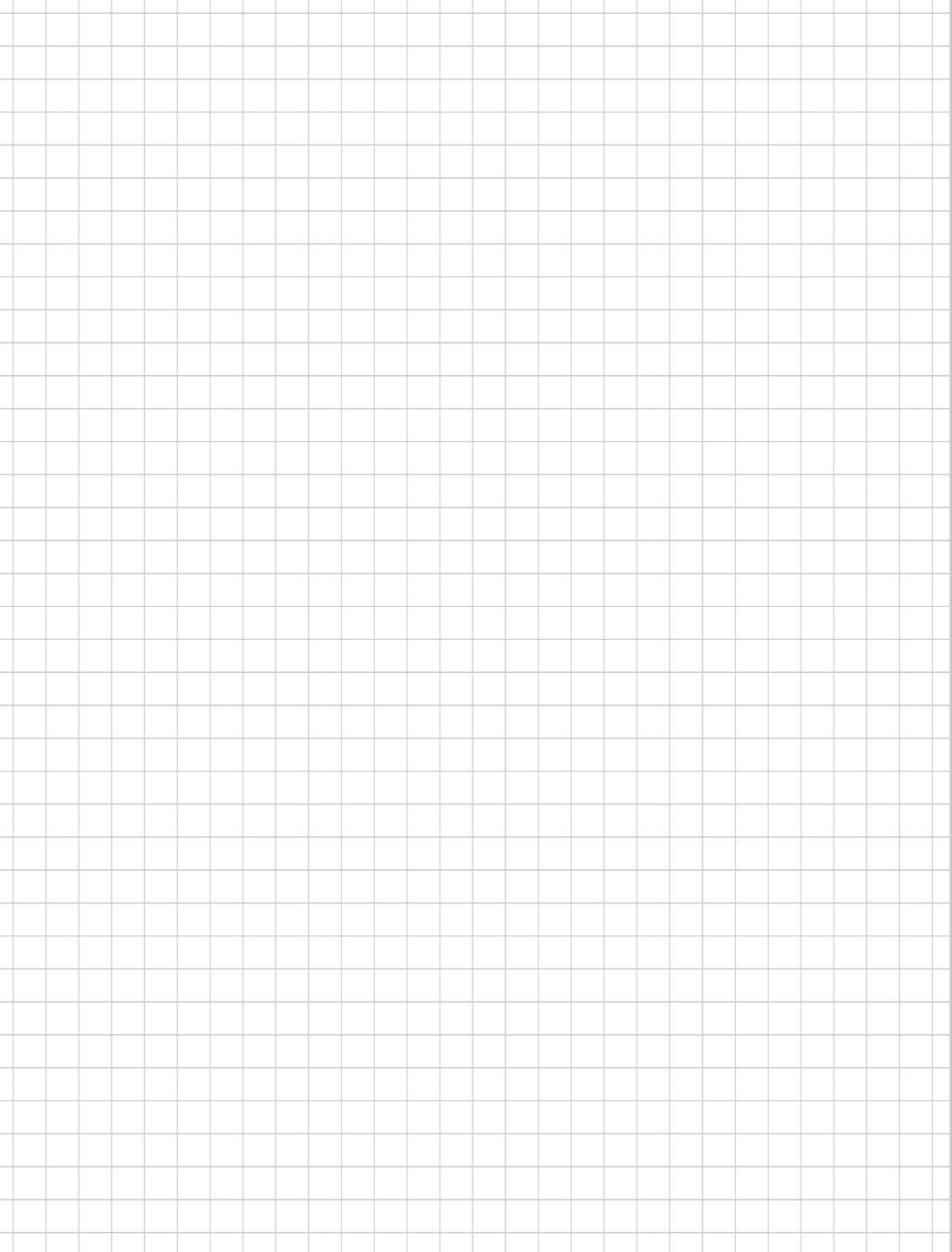
Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e strumento di professionalità per gli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche dei Gruppi di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.

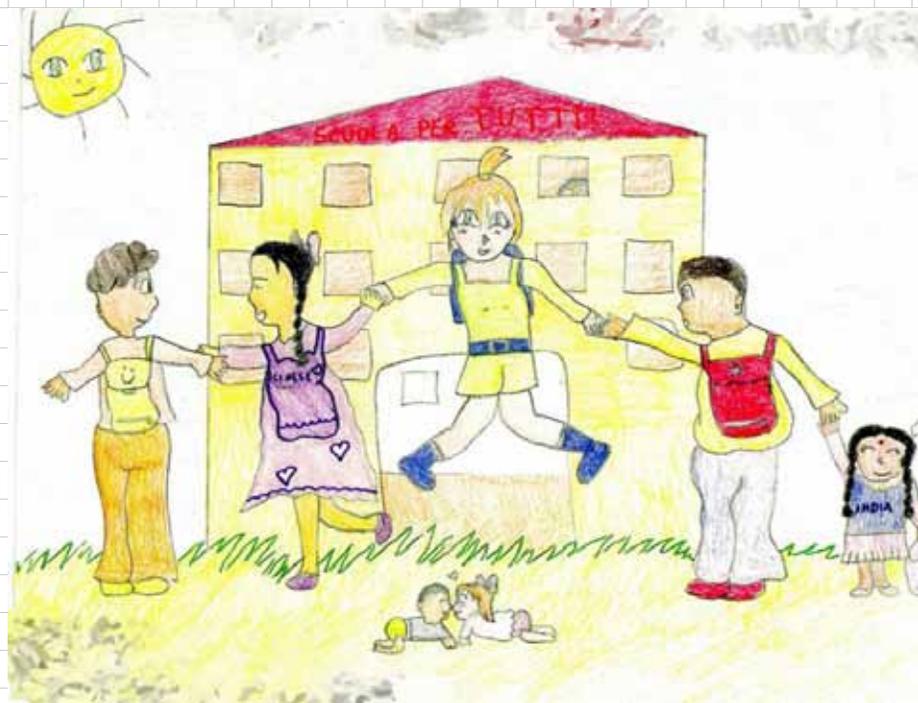
*Il Procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli parlando ai giovani di legalità e di giustizia all'apertura dell'anno scolastico 2008/2009 dice:
“Questi valori di giustizia e legalità sono un po' in crisi nella nostra società. Spesso prevalgono altre Italie, quella dei furbi, di chi considera le regole come degli ostacoli, di chi le viola...*

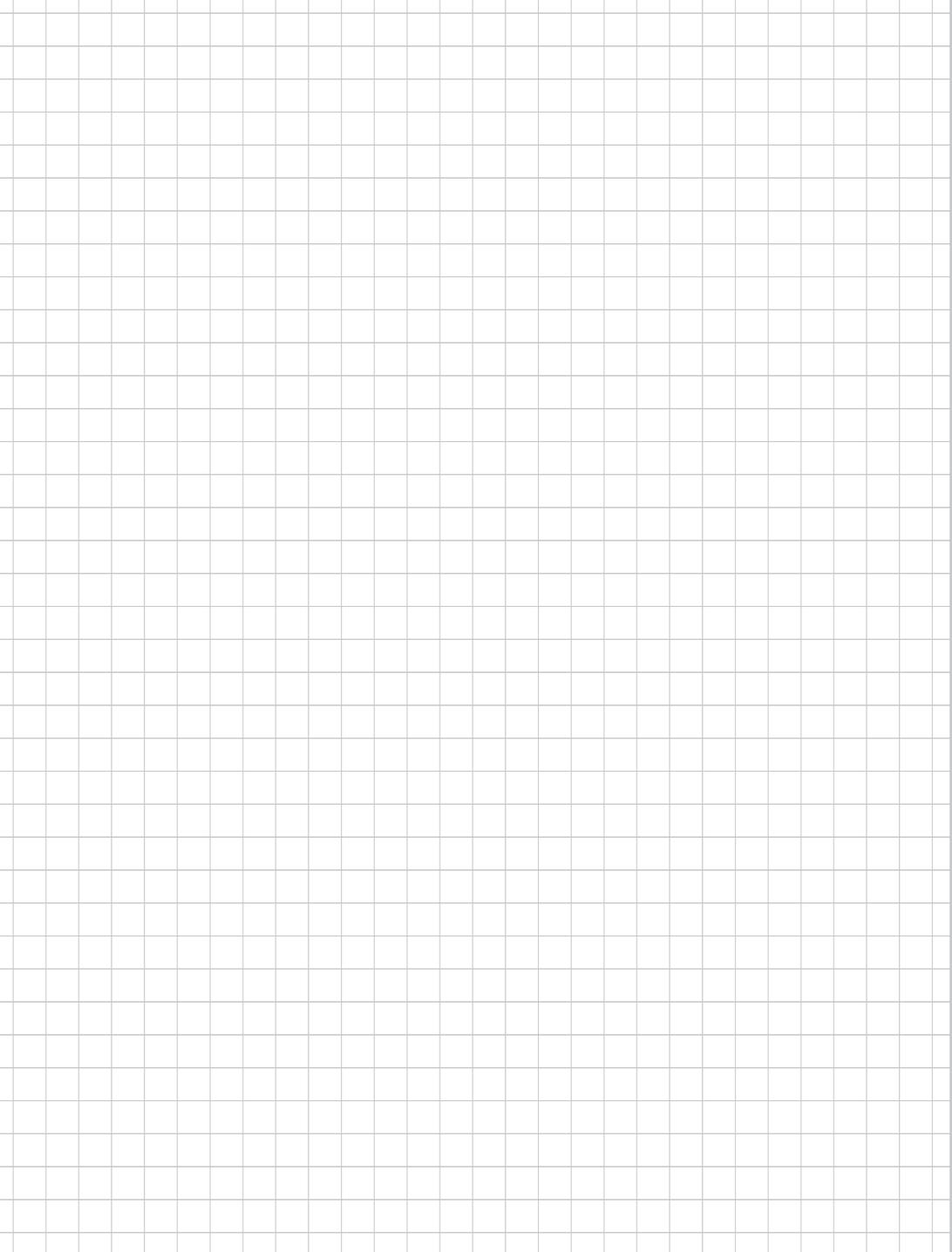
Pur non essendo riconosciuta come valore fondante la legalità continua ad essere una regola fondamentale. Senza regole non c'è partita ed a vincere sono sempre i soliti che delle regole non hanno bisogno. La legalità è il potere di chi non ha potere”.

Noi studenti della 2B e 2D della scuola media A. Negri, nel nostro piccolo abbiamo voluto parlare di regole nel quotidiano e confrontarsi con i nostri genitori ed insegnanti. Pubblichiamo queste nostre riflessioni perché rimanga un ricordo delle cose importanti fatte a scuola.



NARRAZIONI A CONFRONTO
SCRITTI LETTI IN UN INCONTRO
GENITORI - ALLIEVI





Siamo i genitori di due bambini, un maschio di 12 anni ed una femmina di 11 anni. Siamo tutti e due a scrivere perché siamo sempre stati, in questi 12 anni, sempre concordi sulle scelte educative riguardanti i nostri figli. Anche nei momenti particolarmente critici della loro crescita, quando i dubbi prevalevano sulle certezze, abbiamo condiviso scelte e strategie educative, prendendoci il tempo necessario per riflettere su quale fosse il comportamento più adatto da adottare nel loro confronto. Quando uno dei due si sentiva fragile e vulnerabile, l'altro è sempre giunto in soccorso a sostenerlo e viceversa. Siamo perfettamente consapevoli che, come esseri umani prima e come genitori poi, si possa sbagliare e che nell'educare non esistano "ricette miracolose" e che non esistano nemmeno "istruzioni per l'uso quando si parla di allevare una persona/figlio".

Stanchezza, rabbia, euforia, insicurezza, pressioni sociali, ecc... condizionano il nostro vissuto quotidiano ed è inevitabile che tutto ciò possa influire sulle nostre capacità di giudizio o sulle modalità con cui ci relazioniamo con gli altri, compresi i nostri figli. Amore incondizionato e rispetto possono però sostenere l'azione educativa anche quando l'adulto inevitabilmente commette degli errori soprattutto quando questi sono fatti in buona fede (nel tentativo cioè di fare il bene dei propri pargoli).

Dovendo parlare di regole, vorremmo provare a darne una definizione "nostra", legata cioè a ciò che noi sentiamo e al modo in cui ci piacerebbe che i nostri figli interpretassero questo termine: nient'altro che rispetto e garanzia di benessere per ciascuno (per se stessi e gli altri), per la natura, per gli impegni presi, eccetera). Quando erano piccoli era più semplice per loro comprendere e accettare questo modo di vedere e vivere il mondo, perché il loro mondo eravamo noi, la nostra famiglia. Non c'era bisogno di grandi negoziazioni o paragoni. Le nostre abitudini, il nostro modo di relazionarci con le persone ed i nostri principi educativi (come quello di mangiare tutti insieme, di non accendere la TV

durante i pasti) erano sufficienti a far interiorizzare comportamenti che per noi erano adeguati e consoni (come quello di stare seduti a tavola e di comunicare serenamente durante i pasti). Li abbiamo, per esempio, cresciuti cercando di sottolineare certi aspetti che noi consideriamo essenziali per la formazione di una persona, provando a limitare l'influenza non sempre positiva della televisione e dei molti messaggi, per noi, fuorvianti contenuti nella comunicazione di massa e nella pubblicità.

Fin da piccoli abbiamo però sempre spiegato loro le ragioni dei nostri "no", cercando di responsabilizzarli (nei limiti delle loro capacità di comprensione) e via via che crescevano, le nostre scelte sono state accompagnate da motivazioni sempre più puntuali e da un atteggiamento fermo ma non di chiusura al dialogo. Questo ci sembrava e ci sembra un compromesso indispensabile affinché le norme venissero interiorizzate e non subite, come principi coerenti ma non incomprensibili.

I primi veri problemi sono sorti quando sono entrati a far parte della comunità: hanno infatti scoperto (e le hanno fatte scoprire anche a noi) realtà diverse decisamente lontane dal nostro modo di vivere. Ora sempre più spesso ci sentiamo dire: "Ma gli altri ragazzi vedono la tal trasmissione o il tal film!", "I miei amici hanno il gameboy o la playstation e vanno a letto tardi", "I nostri amici hanno già tutti il cellulare".

Questo ha inevitabilmente aperto un contenzioso tra noi e loro, ma sarebbe meglio dire tra le nostre convinzioni e ciò che invece succede al di fuori del nostro nucleo familiare. Noi non sappiamo chi abbia ragione (probabilmente tutti) e magari tutti i genitori si sentono così come ci sentiamo noi ora: disorientati. Sta di fatto che siamo costretti giornalmente a confrontarci su argomenti che sino a poco tempo fa non erano mai stati messi in discussione: dall'uso selvaggio della televisione, agli orari, dall'emergere di esigenze sempre nuove e complesse alla voglia di imitare determinati comportamenti.

Crediamo di essere arrivati, per così dire, ad un punto di svolta e non sappiamo cosa aspettarci o forse sì ma temiamo di dover ormai affrontare il difficile periodo che ci aspetta: l'adolescenza dei nostri figli.

Siamo però convinti che la conflittualità che ne nascerà sarà necessaria alla crescita, non solo di nostri figli, ma anche alla nostra, in qualità di genitori, perché crediamo che i nostri ragazzi ci stiano in qualche modo

mettendo alla prova. E con noi stanno mettendo alla prova la qualità del mondo così come lo avevamo loro prospettato.

Antonella e Diego

Al girone d'oggi essere genitori è un compito veramente ostile. Pur essendo giovane mi trovo in difficoltà a crescere nella giusta maniera le mie due bambine.

Sono stata cresciuta in una famiglia dove le regole erano molto importanti. A volte rispetto di malavoglia, forse anche perché imposte con troppa severità. Però ora che sono mamma mi rendo conto che il rispetto che c'era una volta non c'è più, forse perché siamo troppo permissivi? A noi ci bastava uno sguardo di mamma o papà che si ubbidiva e si faceva i bravi. Ora invece ogni nostra richiesta i bambini rispondono con i loro pensieri. Una volta non c'era discussione, la decisione dei genitori era sacra e indiscutibile. Penso che siamo troppo permissivi perché non vogliamo far mancare nulla ai nostri bambini e dare loro quello che noi non abbiamo potuto avere.

Penso però che i bambini crescano meglio anche con diversi "NO", magari al momento ci fa male il cuore ma dobbiamo essere forti e costanti nelle nostre decisioni.

Io e mio marito siamo dell'idea di indirizzare le nostre bambine a dare il giusto peso alle cose: non valgono solo i beni materiali (un jeans firmato - un cellulare nuovo) ma sono più importanti i veri valori della vita e dell'amicizia, l'amore, il senso della famiglia con la generosità e la sensibilità. Le regole sono fondamentali sia nella famiglia che nella scuola. Il problema è come farle rispettare. Alle mie bambine tutti i giorni ripeto sempre le stesse regole del tipo "lavarsi, vestirsi, mettere in ordine la stanza, fare i compiti, andare a letto all'ora stabilita".

A volte purtroppo per ottenere un risultato sono dovuta ricorrere a piccoli compromessi. Ho sempre detto alle bimbe che chi semina del bene raccoglie del bene e di mettere questo in pratica sempre...

Per cui nella nostra casa ci sono i castighi (senza TV, senza internet) e piccoli doni per comportamenti corretti, anche piccole cose ma a me

sembra che sono buoni incentivi per arrivare a dei buoni risultati (anche voti scolastici). Sono dell'idea che i bambini dobbiamo anche responsabilizzarli, all'inizio con piccoli compiti per esempio apparecchiare la tavola, sparecchiare, spolverare, spazzatura, ecc. ad arrivare che facciano i compiti scolastici da soli.

Alcuni ragazzi fin da piccoli ricevono la famosa paghetta, per il momento io e mio marito siamo riusciti a farne a meno, siamo riusciti a far capire che tutti e quattro abbiamo dei doveri oltre che a dei diritti.

Al giorno d'oggi in famiglia lavorano entrambi i genitori e a volte anche piccole cose portano serenità e tranquillità in casa.

A noi mamme vedere crescere i bambini ci fa star male perché ci rendiamo conto che piano piano si allontanano da noi, ma dobbiamo lasciarli andare e fargli capire che noi ci saremo sempre nella loro vita augurandogli tutto il bene di questo mondo.

Cinzia

Imparare che cosa sia la legalità avviene nelle piccole cose, dal vivere quotidiano. La quotidianità si sperimenta in famiglia ed è in essa che si apprendono le regole.

Queste non si imparano astrattamente, ma nella concretezza, soprattutto dall'esempio e dalla coerenza di dove si cresce. Il rispetto delle regole si insegna anche spiegandole, alcuni comportamenti si imparano se il padre e le madre li comunicano ai figli e li rendono visibili. Per vivere assieme occorre anche il rispetto dell'altro, primo tra tutti del genitore, riconoscendo il padre e la madre come un'autorità e non come un amico. Nella nostra famiglia, per esempio, abbiamo pensato che fosse bene chiedere ai figli di rientrare a casa rispettando degli orari, di mettersi a tavola allo stesso orario (almeno alla sera), fare ordine nella propria stanza, controllare il proprio materiale scolastico con una certa autonomia, fare i compiti con serietà, ritenere che la scuola sia un momento importante per la propria crescita, portare rispetto per le autorità (quali genitori, insegnanti, educatori, ecc...) sia fondamentale per il vivere quotidiano. Quello che mi domando è: "Perché con lo stesso

so metodo di educazione con alcuni figli ha funzionato e con un altro no?”. Potrei descrivere un figlio in particolare, che in questo periodo più che mai, ci fa sentire non adeguati di fronte a dei comportamenti che ci spiazzano; sin da piccolo ha sempre manifestato con comportamenti al quanto vivaci, un bisogno smisurato di libertà. Gli spazi, il modo di scoprire il mondo non erano mai sufficienti: si arrampicava sugli alberi, scopriva altri cortili, altri amici... a volte a mia insaputa. I fratelli più grandi all'improvviso dovevano cercarlo con un'ansia che ci si lascia immaginare; e lui come rispondeva? Sapeva orientarsi benissimo e non capiva perché, nonostante i limiti a lui dati, noi ci spaventavamo. Anche a scuola, nonostante raccomandazioni, rimproveri, note, etc. continua imperterrito a non accettare ciò che gli viene imposto come regola di vita, nella collettività dove lui vive e dove esistono i limiti e le regole. È così che lo stare in famiglia non significa solo lavarsi, mangiare, dormire, ... ma vuol dire parlarsi, condividendo uno spazio e un tempo, condividendo con delle persone care un pezzo del cammino di vita che poi ti rimane come modello per quando sarai grande. Come genitori continuiamo a credere che educare è difficile, ma è importante. Anche se ti sembra di fallire.

I genitori di Giacomo

In famiglia più che di regole, si parla di educazione (parola molto sconosciuta nelle nuove generazioni). Vale a dire che bisogna avere rispetto per le cose e per gli altri e soprattutto per i genitori.

Ciò significa che bisogna rispettare l'ordine, nel senso che non bisogna lasciare tutto in giro per casa con la pretesa che gli altri mettano in ordine. Collaborare nelle faccende domestiche e dare una priorità alle cose da fare.

Rispettare le persone anziane, essere un po' altruista possibilmente dare una mano d'aiuto ai più bisognosi. Rispettare gli orari, essere puntuali in tutto, sia a scuola che al lavoro. Comunque ci possiamo ritenere fortunati in quanto abbiamo due ragazze che non hanno avuto bisogno di tante regole, in quanto abbiamo cercato di trasmettere alcuni valori

della vita che sono fondamentali e che sono: onestà, sincerità e umiltà, ma oltre ad avere un buon rapporto e dialogo con i nostri figli. Siamo cercando di continuare a dare una buona dose di educazione che è alla base di tutto.

Biondolillo

Caro Step,

Ti scrivo perché ti vorrei raccontare come sono le regole a casa mia.

I miei genitori sono severi quando si parla di “scuola”, ma gentili nel “tempo libero”.

I miei genitori non mi fanno disporre a piacimento del mio tempo libero; ci sono un tot di limitazioni.

I miei genitori hanno un regolamento fisso.

L'uso del cellulare: lo posso usare a piacimento; l'uso del game boy: un tot di ore, cioè un'ora; l'uso dell'mp3: lo posso usare anche a piacimento; l'uso della playstation 2: non posso usarla tanto, solo due ore; invece per quanto riguarda l'uso di internet, mio papà mi lascia usarlo senza problemi, perché lo so adoperare e lo sa che io non vado su certi siti, e mi so limitare con le ore!

Mio papà mi ha insegnato un detto :”prima il dovere e poi il piacere!”.

I miei genitori interferiscono anche con controlli sulle compagnie e sugli orari di ritorno a casa.

Io non sono mai arrivata in ritardo in qualsiasi luogo e comunque io non vado in giro con dei gruppi, non mi fido spesso delle persone con cui esco.

Ciao Step, ci vediamo domani o un altro giorno.

Ps: ciao adesso ho la lezione di geografia.

Jacqueline Sabato

Le regole

Caro diario anche oggi ci sentiamo, volevo parlarti come i miei genitori mi organizzano. Quando vado fuori d'inverno devo essere a casa quando fa buio invece, se vado a casa di un mio amico, posso ritornare alle 18.30.

Mia mamma vuole che siamo sempre più di due insieme e devono essere dei conoscenti o loro amici.

Inoltre vuole sempre sapere dove sono. Di solito sono ai campetti della

via Visitazione o sono a casa dei miei amici Luca e Alessandro.
A casa devo leggere 30 minuti o studiare, per giocare mezz'ora al computer.

Il computer lo posso usare quasi senza limiti se è per la scuola. La televisione la posso guardare un'oretta al giorno.

Ogni giorno devo lavare un lavandino e in più devo fare qualcosa di utile in casa. Con mio fratello dobbiamo fare il letto dei nostri genitori. Quando navigo in internet deve essere solo per la scuola o per divertimento, ad esempio: guardare col satellite la terra, andare sul sito della mia squadra di baseball, ecc...

Per me queste regole vanno più che bene, anche se vorrei giocare un po' di più.

Beh caro diario ora devo andare ci vediamo alla prossima avventura.
Ciao!!!!

Alessandro Nardin

LA MIA OPINIONE su....

Diritti – doveri

Rispetto dell'altro, delle regole e delle leggi.

Diritti dei bambini e dei ragazzi

Valore della verità, onestà

Solidarietà

Tolleranza

Libertà ordinata

- Nella vita ci sono i diritti e i doveri che sono essenziali per la crescita equilibrata di ogni ragazzo. La scuola non è solo un dovere ma soprattutto un diritto. Pensiamo ai ragazzi meno fortunati di noi che per loro la scuola è sconosciuta e darebbero qualsiasi cosa per avere un po' di istruzione. Al contrario di loro, noi vediamo la scuola come un'imposizione che ostacola il divertimento e il tempo libero. Comunque non ci sono solo i doveri noiosi nella vita, ma ci sono anche i diritti che (a mio

parere) occupano, anche se noi forse non ce ne accorgiamo la maggior parte della nostra esistenza. Sport, videogame, giochi didattici ecc... sono ormai diventati movimenti abituali che noi svolgiamo durante il corso della giornata. Per me è giusto seguire questi passaggi perché non esiste solo lo studio, come non esiste solo lo sport o non esistono solo gli amici se queste attività devono rubarci la vita sociale o impedire lo sviluppo di nuove conoscenze allora in quel caso noi siamo diventati dipendenti di quel oggetto (loro padroni, noi cose). Però queste attività messe insieme possono costruire una base solida per la crescita corretta della persona.

- Il rispetto contemporaneo è necessario per vivere serenamente in una comunità dove adottano le stesse leggi e chi non le applica da segno di essere un cittadino poco affidabile (vandalò,teppista) la maggior parte dei ragazzi che segue questa strada dietro non ha un sostegno familiare e, guarda caso, conosce gente poco raccomandata che, anch'essa dietro di se, non lascia segno di persone mature e civili. Visto che nessuno ha mai imposto loro regole, questa gente si sente libera di fregarsene della società e fare quello che le sembra più pericoloso e divertente finendo, nella maggior parte delle volte, ferendo, o ancora peggio, uccidendo persone innocenti che per sbaglio passavano di lì nel momento sbagliato.

Per me la conclusione di questi eventi è che se la famiglia non è presente, il figlio stesso si sente escluso e per mettersi in mostra, non solo agli occhi della famiglia ma anche agli occhi delle persone a lui sconosciute, usa dei metodi pericolosi e violenti. Quando sarà grande non avendo avuto la certezza di una famiglia non saprà gestire i suoi figli e i suoi figli come lui conosceranno persone inaffidabili vivendo nella solitudine faranno lo stesso errore per generazioni e generazioni fino a quando non si riuscirà a spezzare questa catena di ragazzi soli, tristi, ma soprattutto senza regole.

- L'onestà e la verità sono dei principi essenziali che aiutano i ragazzi a comunicare con il mondo adulto. Gli adulti, anche se certe volte hanno delle difficoltà nel capire i problemi dei giovani, possono essere molto saggi e aiutare il ragazzo a sfogare la propria rabbia e cercare di risolvere problemi che gli amici o le persone della sua età non riescono a risol-

vere o risolvendoli nella maniera sbagliata. I ragazzi (anche se certe volte non lo ammettono) hanno bisogno di una guida più grande, un punto di riferimento, un insegnante della vita e questo i genitori lo sanno fare molto bene, però se i figli non li aiutano a capire i loro disagi il genitore non potrà mai intervenire e quindi il figlio sarà penalizzato doppiamente. Secondo me è giusto raccontare i fatti più importanti alla famiglia, ma dei piccoli segretucci non fanno male a nessuno quindi se per caso si è fatta una marachella sarebbe bene dirla, ma se si vuole scampare il pericolo per una volta si può tralasciare il piccolo particolare.

- Solidarietà: il condividere con gli altri sentimenti, opinioni, difficoltà e l'agire di conseguenza. È bello sapere che nel mondo c'è qualcuno che ha bisogno di te, ed è ancora più bello sapere che tu lo puoi aiutare, sapere che lui da lontano ti ringrazia, e anche se non lo può dimostrare materialmente, tu sai che devi essere fiero di quello che stai facendo per aiutare quel ragazzino, che ha i tuoi stessi diritti: giocare, crescere, vivere serenamente ma purtroppo vive in un posto che gli impedisce tutto questo; noi lo possiamo aiutare, e, questo (almeno a me) mi fa sentire grande, felice e fiero del lavoro che sto svolgendo.

- Tolleranza: la capacità fisica o spirituale di sopportare. Una persona tollerante per me è una persona che ti sa ascoltare, che quando si fanno delle cose poco divertenti o delle azioni non molto apprezzabili questa persona ti ascolta fino alla fine e poi dice la sua opinione ma sempre in una maniera adeguata e gentile. Sono veramente poche le persone tolleranti, perché la maggior parte della gente tenta a perdere la pazienza (alcune volte anche senza accorgersi) molto facilmente ed ad iniziare a urlare anche se certe volte per delle cose piccolissime (quasi inutili). Questo è il mio pensiero!!!

Giulia Biondolillo

Caro Diario,

scusa per le cancellature della data ma non ne sono ancora abituata al 2008. Beh lasciamo perdere!

Ti volevo raccontare cosa è successo ieri. Mia sorella ed io non rispettiamo molto le regole con nostra mamma, allora mio papà ha detto che dobbiamo avere più rispetto e disciplina. Io so che i miei genitori mi vogliono bene ed è per me che mi "impongono" certe regole.

Io faccio troppe cose e quando torno a casa sono stanca e nervosa, quindi mi arrabbio con tutti. Io devo comunque portare rispetto per i miei genitori, anche se ne ho più per mio papà. Quando ho tempo libero posso uscire con le mie amiche oppure giocare 30 minuti con il game-boy. Quando navigo in Internet (msn messenger) posso stare 30 minuti ma per fortuna il 24 gennaio mi arriva la flat, così posso stare quanto voglio!! Sempre senza esagerare.

Da un paio di mesi (da quando ho comprato il nuovo cell) non mi controllano più il cellulare. Mio papà non si è mai permesso, ma mia mamma è curiosa ma io lo nascondo e le dico di non toccarlo, perché divento grande e voglio la mia privacy. Per l'Ipod non me lo controllano perché metto su la musica con mio papà.

Mio papà la Playstation non me l'ha mai voluta comprare, ma io, per prima, volevo che usassero i soldi per finire di pagare la casa.

Il computer lo posso usare quando voglio, solo per giocare con THE SIMPS2.

Uguale per la TV. Io non devo chiedere se voglio accendere la televisione. Tutta questa libertà non riguarda anche con chi esco.

I miei genitori non vogliono che chatti e esca con persone sconosciute e non affidabili o su cui hanno sentito cose non belle.

Io, come sempre, arrivo in ritardo ovunque vada !!! Allora i miei si arrabbiano perché dicono che non sono puntuale e non mi fanno più uscire. Non posso uscire la sera e devo dire la sincera verità ne sono molto contenta.

Vogliono sapere con chi esco, ma poi basta, perché si fidano di me!

Loro sanno che vado in Viale Europa, Via Visitazione, Via Milano, Via Parma e Via Gutenberg.

Una sola volta sono andata in città con Sarah e ci siamo divertite tantissimo a prendere i regali di Natale.

Le mamme hanno detto che ci lasceranno andare ancora !!!

Beh sai TADB ma devo andare ho voglia di leggere Harry Potter 7 !

Ciao

Martina Degasperi

Esistono regole ovunque: a scuola, a casa e anche nello sport.

Senza disciplina che mondo sarebbe !

A volte sono stanca di sentire i miei che mi riprendono e mi dicono cosa devo e cosa non devo fare.

Sono molte le regole a casa mia ma si vive bene.

Penso che i miei genitori essendo così severi vogliono proteggermi da cose e persone non giuste.

A casa mia esistono i castighi ed è giusto chi sbaglia paghi così si può riflettere sugli errori e cercare di non caderci ancora.

Condivido tutte le regole della mia famiglia anche se a volte sono stanca e vorrei solo oziare.

Quando la mamma mi riprende a volte le rispondo male e penso che quando sarò io mamma farò diversamente. Poi, invece, ci penso e capisco che lo fa perché mi vuole tanto bene.

La prima cosa che esigono i miei genitori è il rispetto e l'educazione sia verso persone che verso le cose.

Non sono ammesse parolacce e bestemmie e così quando mi arrabbio dico "cavolo" ...

Ognuno di noi ha un compito: i miei lavorano e io e mia sorella andiamo a scuola, questo è il nostro lavoro e dobbiamo farlo bene: dalla cartella ai compiti.

Dobbiamo mettere in ordine la stanza e occuparci dell'igiene personale: la doccia dopo l'allenamento, lavarsi i denti alla mattina e alla sera.

Abbiamo piccoli compiti domestici ad esempio apparecchiare, sparecchiare, portare fuori la spazzatura e spolverare.

Alla sera devo andare a letto alle 9,30.

La TV la guardiamo poco e guardiamo programmi tutti insieme.
In cucina non c'è e ne sono contenta perché è l'unico momento in cui ci ritroviamo e raccontiamo come è andata la giornata.
Al computer posso stare solo una mezz'oretta, dopo aver fatto i compiti.
Su Messenger non posso chattare con persone che non conosco.
Da sola esco poco, sempre con amiche che i miei conoscono e non più di 2 ore.
Quando i miei hanno selezionato le mie amicizie mi sono arrabbiata ma poi ho capito che avevano ragione, a volte ti portano su cattive strade.
Penso che la fiducia bisogna guadagnarsela e bisogna stare attenti a non perderla ...
Mi piace quando mi mettono in palio degli incentivi (dei piccoli regali), mi impegno molto sia per orgoglio e anche perché non voglio derubarli!!!

Martina Degasperi

Caro diario,
vorrei raccontarti come si accordano i miei genitori.
Loro si organizzano mettendosi d'accordo, sanno cosa faccio in ogni momento della giornata. Il mio tempo libero è senza limitazioni
Anche se sono sotto controllo; io senza il permesso dei miei genitori non posso andare da nessuna parte.
Nella mia casa l'uso di game boy, playstation è normale a partire da trenta minuti a un ora non di più; mia mamma dice sempre prima il dovere e poi il piacere .
I miei genitori fanno in ogni momento dove sono ;cosa faccio e, la cosa più importante con chi sono .
Il rapporto con i miei genitori è un bellissimo rapporto: se c'è un problema lo affrontiamo tutti insieme senza difficoltà.
La cosa più bella al mondo è avere una famiglia che ti coccola e ti aiuta e anche che ti vizia io mi chiedo che mondo sarebbe senza i genitori.
Anche se qualche volta sono severi lo fanno solo per il nostro bene, o

per spiegarci cose che non sono giuste credo che questa frase la pensano un po' tutti .

Quando sono a casa da sola mia mamma mi chiama ogni ora per sentire come sto o se succede qualche cosa. È stato bello parlarti di nuovo ma adesso devo andare. CIAO CIAO alla prossima !!!!!!!!!!!

Martina Mignolli

INTERVISTA AI GENITORI

Progetto “ *Pedagogia dei Genitori.*

Tematica: *La legalità inizia in famiglia.*

Abbiamo intervistato i nostri genitori. Le domande erano queste:

1. Che cosa pensi delle regole in generale ?
2. Secondo te bisogna sempre rispettare le regole?
3. Quando avevi la mia età quali regole avevi a casa e a scuola?
4. Nell’educarmi utilizzi ancora le regole che ti hanno dato i tuoi genitori? Pensi che le regole che ti hanno insegnato in famiglia siano ancora valide oggi per me? A te sono servite?
5. Rispettavi le regole con facilità? C’erano regole che non sopportavi ma che dovevi rispettare comunque? Raccontami.
6. Quando avevi la mia età hai mai infranto alcune regole? E qual è stata la punizione? Raccontami un episodio significativo che ricordi.
7. E’ stato facile insegnarmi le regole? Quale linea educativa hai cercato di seguire?
8. Hai mai fatto qualcosa di cui ti sei pentito? Raccontami
9. Che cosa faresti se sapessi che frequento “ brutte compagnie”?
10. Hai mai detto bugie? Se si, in quali occasioni?
11. Che cosa ne pensi di questo progetto? Credi sia utile parlare di questi temi
Insieme a me?

1. Penso che le regole siano utili e indispensabili per convivere all’inter-no dei gruppi.
2. Sì, sì, sì dovrebbe perché è un modo di vivere rispettando le persone che vivono intorno a noi, e a sua volta essere rispettati.
3. Portare rispetto alle persone più grandi di me sia a scuola che a casa.
- C’erano dei tempi per giocare e per svolgere i propri compiti
- La collaborazione in famiglia” mettere in ordine le camere e aiutare la

- mamma in alcuni lavori di casa.
- I miei genitori pretendevano di seguire le regole della scuola.
4. Per alcune cose sì, poi ci metto un po' del mio. Penso che le regole che ho imparato in famiglia siano ancora oggi valide, anche se i tempi sono cambiati stanno sempre alla base di una buona convivenza con le altre persone nel nostro mondo. A me sono servite molto.
 5. No non sempre.
Io ricordo che ai miei tempi all'età di Daniele non avevo grandi esigenze e rispettabo i miei genitori, forse la regola che meno sopportavo era la limitazione d'andare in cortile o guardare la TV.
 6. Sicuramente no. Le punizioni erano non andare in cortile e non guardare la TV. Se posso paragonarmi ai tempi di adesso io avevo sicuramente di meno, non c'erano cellulari, computer portatili ecc. da ritirare.
 7. Non sempre è stato semplice insegnarti le regole. Per quanto si può riuscire cerco di essere coerente, educare con amore e fermezza anche non sempre sono riuscita.
 8. L'unica di cui mi posso essere pentita e di avere risposto ai genitori in modo esagerato.
 9. Se tu frequentassi brutte compagnie mi chiederei: perché frequenta queste persone?
 10. Siccome i miei genitori erano molto severi a lasciarmi uscire a volte raccontavo bugie.
 11. Sì penso che sia utile per confrontarsi e anche per confermare che anche se i tempi sono cambiati le relazioni tra genitori e figli sono le stesse.

1. Io penso che le regole sono necessarie per vivere bene in società, insegnano a rispettare il prossimo ed insegnano l'educazione.
2. Sì, soprattutto se si presentano in un contesto di vita in comunità ad esempio la scuola al lavoro e d'altri campi in cui si devono condividere tempo e luogo, allora le regole diventano fondamentali per rispettare l'ordine e i miei compagni o colleghi.

3. A casa dovevo rispettare i miei genitori senza riprenderli, a scuola invece dovevo rispettare sicuramente i professori i miei compagni e qualsiasi altra persona presente nell'istituto scolastico (comprese le bidelle) dovevo anche tenere i quaderni in ordine e non arrivare in ritardo a scuola.
4. Si penso che le regole siano sempre le stesse e che siano valide ancora oggi, penso anche che voi ragazzi non siate molto diversi da come eravamo noi... seconde me sono cambiati solo i modi d'imporre le regole ed i castighi...perché una volta si era molto più severi e decisi nel punire quando ce ne era bisogno , sia a casa che a scuola. Comunque a me sembra che siano servite e spero che in futuro tu possa dire la stessa cosa.
5. Si rispettavo le regole con abbastanza facilità.
6. Alla tua età godevo di una notevole libertà, le regole della mia famiglia non erano altre che valori morali indirizzati all'amore ed all'amicizia. Per questo motivo i temi che mi stavano a cuore erano i legami con i compagni, tutti indistintamente anche i più deboli Per rafforzare questi legami spesso si viveva al confine tra le regole imposte dalla società e dalla scuola, con quelle della spensieratezza tipica della vostra età. Il nostro registro di classe era un romanzo di " comunicazioni alla famiglia". Ricordo che un giorno nel quale tutta la scuola, tranne la nostra classe, era in sciopero e ricordo perfettamente che in aula mi sono alzato da solo per perorare la causa di quello sciopero, poi sempre solo sono uscito dall'aula perfettamente consapevole delle conseguenze che tale atto avrebbe avuto sia in famiglia che a scuola. Non ricordo quale fosse la punizione, ma ancora oggi sono orgoglioso di aver infranto una regola dettata da un unico insegnante che pur con le sue valide motivazioni costringeva un'intera classe a sottostare alle sue convinzioni, Naturalmente le regole sono fatte per permettere la convivenza ordinata da più persone ma non dettate per convenienza unilaterale e soprattutto se infrante bisogna assumere la responsabilità.
7. Si è stato facile e ho seguito l'esempio.
8. Molte piccole cose ma nessuna di valore.
9. cercherei di fartelo capire, molte volte ci si trova coinvolti in situa-

zioni pericolose. Confiderei nelle piccole cose e nei valori che ti abbiamo trasmesso. Ti chiederei solo di ragionare sempre con la tua testa per non dover mai dire “ Ho sbagliato perché anche “tizio” ha sbagliato.

10. No, semmai qualche volta ho omesso di raccontare. (Non esiste la bugia a fin di bene , esiste sempre la verità e l'assunzione della responsabilità, qualsiasi cosa dovesse succedere).
11. Penso che sia utili anche perché è una occasione per confrontarsi da persona a persona su valori che la società sempre più egoista trascura.

1. Le regole sono indispensabili per vivere bene.
2. A volte può essere difficile riuscire a rispettare tutte le regole e può capitare d'infrangerne qualcuna, dipende che tipo di regola s'infrange, non va bene neanche essere troppo rigidi, comunque nel limite del possibile bisognerebbe rispettarle.
3. Alla tua età non mi era permesso uscire alla sera , prima d'uscire al pomeriggio dovevo aver fatto prima tutti i compiti, dovevo andare a scuola regolarmente e puntuale e a scuola non era permesso chiacchierare e disturbare durante la lezione e bisognava fare sempre i compiti.
4. Si utilizzo ancora le regole che mi hanno dato i miei genitori, sono ancora valide per oggi anche se i tempi sono cambiati e bisogna essere un po' meno elastici per quanto riguarda la libertà perché rispetto ai miei tempi i pericoli sono aumentati. A me le regole sono servite per diventare una persona onesta e responsabile.
5. No sinceramente alla tua età facevo fatica a rispettare le regole, non sempre avevo voglia di fare i compiti, di riordinare la mia camera e di tornare a casa all' ora che mi dicevano i miei genitori. Io poi non ero una bambina che mangiava molto quindi la regola che proprio non sopportavo era quella di dover mangiare tutto prima di alzarmi da tavola , mi ricordo che mio padre mi ha imboccato fino a quasi 10 anni.
6. Alla tua età avevo un carattere molto vivace ed esuberante però

- tutto sommato rispettava abbastanza le regole quindi non ricordo particolare punizioni per aver infranto qualche regola importante.
7. Quando eri più piccolina facevo più fatica ad insegnarti le regole perché eri molto vivace, poi crescendo sei diventata molto più tranquilla e rispettosa a seguire le regole senza fatica. Non ho seguito linee educative molto particolari, la cosa più importante secondo me è l'esempio che diamo noi genitori, se un figlio vive in un ambiente "sano" e con buone regole di vita viene automatico acquisirle e metterle in pratica. Poi chiaramente conta il carattere di una persona e la maturità. Con te fino ad ora non ho problemi nel farti rispettare le regole, sei giudiziosa ed ubbidiente.
 8. La cosa che mi sono maggiormente pentita è quella di non aver continuato gli studi, non perché mi mancavano le capacità ma perché ero troppo immatura per capire che studiare mi sarebbe servito per potermi realizzare nel mondo del lavoro perché è importante fare qualcosa che veramente ti piace senza doversi accontentare di un lavoro qualsiasi.
 9. Io mi auguro che tu abbia le capacità di capire che è meglio evitare certe compagnie però dovessi sapere che frequenti persone che potrebbero in qualche modo danneggiarti sicuramente ti controllerei di più ti farei capire parlandoti che certe persone è meglio evitarle e comunque ti farei uscire da sola molto meno e le volte che uscirai vorrò prima sapere con chi.
 10. Sinceramente io di bugie quando ero più piccola ne ho dette abbastanza soprattutto nel periodo delle elementari quando ogni anno la maestra al ritorno delle vacanze estiva ci chiedeva di fare un tema sul posto in cui eravamo stati in ferie, Siccome con la mia famiglia non andavamo mai in vacanza, io per non sentirmi inferiore ai miei compagni, mi inventavo tutto.
 11. Penso che sia un bel progetto perché è utile parlare di questi temi insieme a te per farti capire che le regole ci sono sempre state ed è giusto che ci siano ed è importante rispettarle per vivere in modo regolare.

1. Penso che bisogna rispettarle per rispetto verso gli altri.
2. Si bisogna sempre rispettarle.
3. Quando avevo la tua età le regole in casa mia erano: aiutare ai lavori di casa, tornare a casa presto, a scuola stare e composti in classe.
4. Utilizzo ancora le regole dei miei genitori e penso che siano ancora valide .Si a me sono servite.
5. Si rispettavo le regole con facilità le rispettavo tutte .
6. Non le ho mai infrante.
7. Non sempre e seguo la linea educativa dei miei genitori.
8. No , non ho fatto niente di cui mi pento.
9. Non ti farei uscire di casa per un periodo fino che sono certa che stai lontano da quelle brutte compagnie.
- 10.Si qualche volta.
11. Penso che è giusto parlarne con te.

1. Le regole sono assolutamente necessarie, visto che non siamo degli eremiti e questo a partire della famiglia. Se non ci fossero le regole ognuno farebbe quello che vuole calpestando i diritti degli altri.
2. Le regole una volta stabilite andrebbero rispettate.
3. Ai miei tempi c'erano parecchie regole da rispettare, che non sempre condividevo: alzarsi sempre presto anche la domenica!!- non stare alzati alla sera fino a tardi- non uscire alla sera-andare a messa tutte le domeniche- ubbidire sempre ai genitori senza discutere- non usare il telefono, salvo in casi eccezionali e comunque le telefonate dovevano essere brevi- fare prima i compiti e poi uscire- rispettare l'ora dei pasto- A scuola bisognava alzarsi quando entrava un insegnante in classe, alzare la mano prima di parlare, dare del lei agli insegnanti, rispettare i compagni, non chiacchierare e disturbare le lezioni.
4. Nel educarti non utilizzo tutte le regole che mi hanno dato i miei genitori. Alcune pero sono ancora valide oggi. A me sono servite.
5. Si, rispettavo le regole con facilità. Non mi sono mai posta la domanda se fossero giuste o no. Era cosi e basta. Una delle regole che mi pesava un po' era quella di alzarmi e vestirmi presto anche nei giorni

- di festa.
6. Ho sempre rispettato le regole. L'unica volta che l'ho infranta ero comunque molto più grande di te. Avevo 19 anni, sono rincasata tardi e mia mamma mi ha sculacciata, cosa che in genere non faceva mai.
 7. Non e facile tuttora insegnarti delle regole. Cerco sempre di dare per prima il buon esempio. Tendo ad essere poco severa, forse perché ho avuto un'infanzia piena di regole.
 8. Si una volta per paura della punizione ho fatto ricadere la colpa di una mia marachella su mio fratello: avevo sporcato il muro del corridoio.
 9. Se sapessi che frequenti brutte compagnie, ne parlerei con te facendoti capire a cosa vai incontro.
 10. Si ho detto delle bugie quando eravamo in montagna in vacanza, mi era severamente proibito entrare nel fienile del maso. Io ci andavo ugualmente e mentivo alla mamma dicendogli che andavo a giocare dietro la casa.
 11. Questo progetto è molto interessante e sicuramente è utile parlare di questi temi insieme a te.
-
1. Le regole sono indispensabili per un corretto e rispettoso sistema di vita,
 2. Sarebbe opportuno rispettarle sempre.
 3. Orari di rientro- Rispetto per i genitori (non rispondere male) e così per la scuola.
 4. Uso ancora le regole dei miei genitori; si, sono tuttora valide dato che riguardano il rispetto reciproco. Si.
 5. Ogni tanto cercavo “ invano” di trasgredire l'orario di rientro, era spesso motivo di discussione, ho provato talvolta a rientrare dopo ricevendo di conseguenza un castigo.
 6. Si, sono andata a ballare la domenica pomeriggio (di nascosto) e quando sono tornata raccontai una scusa subito scoperta e dovetti trascorrere alcune domeniche in casa.
 7. E' stato un sistema di vita fin dall'inizio cercando di parlare e con

l'esempio.

8. Se è riguardo all'insegnamento non mi sembra.
9. Sarei senz'altro molto preoccupata e sarebbe motivo di discussione accese.
10. Qualche volta è successo ma mai per cose tanto importanti (non mi ricordo)
11. Noi parliamo spesso assieme e racconto delle mie cose quando avevo la tua età; Parlare e raccontarsi cose è sempre molto importante.

1. Per una convivenza civile sia in famiglia che nella società le regole sono indispensabili. Ci aiutano a capire che non esistiamo solo noi, le nostre esigenze e i nostri bisogni e che fare sempre e puramente ciò che ci piace non sempre è la cosa giusta. E' necessario che ci siano delle regole che ci ricordino che siamo degli esseri sociali. Le regole sono anche sinonimo di ordine e tutto ci aiuta ad avere anche un ordine mentale.
2. E' più facile rispettare le regole quando sono condivise; quando invece sono dettate dall'alto ciò diventa in alcuni casi più difficile. Comunque se si parte dal presupposto che si stabilisce delle regole lo fa perché ha a cuore il bene comune conviene rispettarle anche se non sempre le condividiamo.
3. A scuola ricordo che gli insegnanti erano molto autorevoli: non veniva mai messo in dubbio il loro operato, soprattutto dai genitori. Questo rispetto da parte dei "grandi" passava automaticamente a noi bambini. Infatti non ci sognavamo mai di contestare un castigo, un rimprovero o una nota. Sapevamo che si l'insegnante aveva preso quel tipo di provvedimento ce l'eravamo meritato e i genitori non ci avrebbero protetti di sicuro.

A casa le regole non erano molte: prima di uscire con gli amici o di andare a praticare una qualunque attività sportiva o ricreativa bisognava aver fatto i compiti. Bisognava rispettare i genitori e gli adulti ed essere corretti con i coetanei Per quanto riguarda l'aiuto per le faccende domestiche sono stata piuttosto privilegiata, perché viveva con noi mia nonna. Ciò significava che mia mamma mette-

- va in ordine la casa, mentre mia nonna si occupava della cucina. “” Purtroppo” si erano divise già loro i compiti più faticosi, quindi a noi bambini toccava “ solo” studiare”.
4. In generale sì. Oggi però nella società molte cose sono cambiate, la tecnologia e la televisione occupano uno spazio sempre più ampio nella vita dei nostri figli. Non si può vietare loro di usarle, ma è pur vero che queste nascondono molte insidie. Mi sento costretta quindi a stabilire delle regole per l'utilizzo delle stesse, perché le mie figlie non ne vengano sopraffatte. Questo problema i miei genitori non l'hanno mai avuto con noi figli. Stavamo in cortile dalla mattina alla sera, imparavamo a” farci le ossa” e a stare con i nostri coetanei. Oggi sembra invece molto più difficile relazionarsi realmente con gli altri mentre aumenta il desiderio dei giovani di relazionarsi in forma virtuale.
 5. Nell'adolescenza non è stato sempre facile per me, e rispettare tutte le regole stabilite dai miei genitori. Quella che faticavo di più ad accettare era l'orario di ritirata quando al mare uscivo con la mia compagnia. I miei coetanei potevano rientrare sempre più tardi di me, mentre mio padre alla solita ora mi faceva la sua fischiata inconfondibile per ricordarmi che il tempo a mia disposizione era scaduto. Non lo sopportavo proprio!!!
 6. Ero una ragazza “ a modo”: non ricordo di aver combinato nulla di grave da richiedere una punizione esemplare da parte di miei genitori. Litigavo un po' con i miei fratelli mi scontravo talvolta con mia madre perché la pensavamo in maniera diversa su molte questioni, ma credo che tutto ciò rientrasse nella normalità.
 7. Non è per niente facile insegnare le regole. Sarebbe più facile a volte lasciar fare ai figli ciò che vogliono. Ci eviteremmo molte arrabbiature e interminabili discussioni. Non credo però che sia la cosa giusta. Dipende comunque dalle regole: ce ne sono alcune per le quali è possibile mostrarsi un po' elastici, altre invece sulle quali non si può transigere.
 8. Avevo diciassette o diciotto anni ero andata con le mie amiche al Palasport al concerto di Umberto Tozzi. I miei mi avevano raccomandato di tornare subito a casa dopo il concerto. Invece le mie amiche

avendo saputo che il cantante sarebbe andato a cenare nella pizzeria Metro mi hanno convinta ad andare con loro. Dopo mezzanotte mi ero fatta prendere dall' ansia: da un lato sapevo che i miei mi avrebbero sgridato, dall' altra mi dispiaceva costringere le mie amiche a tornare a casa. Allora ho deciso di tornare a casa da sola a piedi. Lungo via Druso, però un tale in bicicletta ha iniziato a seguirmi. Io mi misi a correre disperatamente e alla fine riuscii ad arrivare a casa sana e salva.

Questa esperienza mi ha spaventato molto: per parecchio tempo ho avuto paura di uscire la sera. Mi sono pentita ad essermene andata via da sola, perché a mente lucida sarebbe stato meglio prendersi una sgridata dai miei genitori, perché ero rincasata tardi, piuttosto che rischiare di andare in giro di notte da sola.

9. Indagherei! Dopodiché proverei a parlarti pur sapendo che convincerti è una impresa ardua. Proverei forse ad invitare i tuoi amici a casa per conoscerli e per poterli giudicare in maniera più obiettiva.. Spero comunque che tu sia capace da sola di distinguere le buone dalle cattive compagnie.
10. Raramente dico o ho detto bugie, perché la mia coscienza mi fa stare malissimo.
11. Penso che sia molto utile perché molte volte si pensa che i propri genitori nel momento in cui vietano qualcosa che desideriamo siano i più severi del mondo o siano i soliti "vecchi" che non ci capiscono o che si sono dimenticati di quanto avevano le nostre stesse esigenze. Io penso, cara Elena, che in cuor tuo, tu sappia che le regole sono necessarie e so che fai del tuo meglio per rispettarle.

1. Penso che nella vita sia giusto rispettare delle regole.
2. Sì, le regole vanno sempre rispettate.
3. A casa dovevo giustamente rispettare degli orari

1. Penso che nella vita sia giusto rispettare delle regole.
2. Sì, le regole vanno sempre rispettate.

3. A casa dovevo giustamente rispettare degli orari e determinate cose da fare e a scuola rispettare gli insegnanti, i compagni e ovviamente non dimenticare mai che lo studio era la cosa più importante.
 4. Sì e no, le regole fondamentali, quali l'educazione e il rispetto per le persone l'ho utilizzato senz'altro, ma alcune regole con i ragazzi d'oggi penso si debbano un po' modificare. Dovrebbero essere valide ma i tempi sono un po' cambiati. A me sono servite molto.
 5. Dovremo anche se a volte ne ero un po' contraria. L'unica regola che non sopportavo tanto era quella degli orari, ma che però ho sempre rispettato.
 6. No.
 7. Fin da piccola ho sempre cercato di farti capire che la vita ha bisogno di determinate regole. Forse a volte sembrano molto dure, ma poi con il passare degli anni e con la maturità ci si rende conto che sono necessarie.
 8. Sì alle superiori un paio di volte ho "marinato" la scuola perché non avevo studiato, falsificando la giustificazione. Spero questo non accada mai a te, anche perché come ti ho già detto altre volte preferisco tu mi dica "mamma non ho studiato, posso rimanere a casa?", il dialogo e la sincerità sono le giustificazioni più sane.
 9. Spero non succeda mai, ne soffrirei moltissimo pensando a tutte le raccomandazioni che ti abbiamo fatto.
 10. Chi non ha mai raccontato bugie? Non ricordo esattamente, forse ho detto che andavo a studiare da un'amica, mentre invece andavo a fare un giro in centro.
 11. Penso sia giusto che i nostri figli sappiano che anche noi genitori che veniamo visti dai loro occhi come dei "vecchietti" siamo stati dei ragazzi e che anche noi a volte invece di studiare avremmo preferito andare a divertirci, ma la cosa importante è che lo studio è un lavoro come un genitore ma tutti i giorni, chi in ufficio. Chi in fabbrica ecc. Per noi ragazzi il lavoro è quello dello studio per avere un giorno la giusta preparazione per crescere con un futuro assicurato.
-
1. Penso che le regole devono essere rispettate per poi avere una buona educazione nei confronti di tutti e di tutto.

2. Sì, perché rispettare le regole ti può servire per prendere la strada giusta nella vita e avere un futuro migliore.
3. Le regole che avevo quando avevo la tua età erano: studiare, non guardare troppo la tv, non tornare tardi la sera, riordinare sempre la mia camera e dare una mano in casa.
4. Sì. Penso che le regole che mi hanno dato i miei genitori siano ancora valide per te perché sono molto educative e ti possono sempre aiutare. A me sono servite molto per aiutarmi a crescere.
5. Bene o male riuscivo a rispettare le regole abbastanza facilmente anche se qualcuna era un po' troppo severa. L'unica regola che non sopportavo era quella di non poter tornare un po' più tardi a casa perché stare fuori un po' di più con gli amici era molto bello, peccato che dovevamo sempre tornare a casa.
6. Quando avevo la tua età ho infranto delle regole molto importanti. Uno di queste era quello di tornare a casa in orario. Invece di tornare a casa alle 21.00 sono tornata alle 22.30. La punizione è stata quella di rimanere senza TV per una settimana.
7. È stato facile insegnarti le regole eccetto qualcuna. La linea educativa che ho usato è quella che i miei genitori hanno usato con me, cioè: prima mi hanno insegnato le regole più importanti e dopo quelle un po' meno importanti.
8. No Non mi sono mai pentito delle cose che ho fatto fino ad adesso. Perché non mi sembra di avere fatto cose tanto gravi di cui pentirmi.
9. Ti metterei in punizione per qualche settimana e poi farei in modo che non ne frequentassi più.
10. Ho detto bugie nelle situazioni più gravi, quanto servivano le dicevo.
11. Penso che più ne parliamo più riuscirai a rispettare le regole.

1. Bisogna rispettarle.
2. Sì, bisognerebbe per avere un mondo migliore.
3. Entrare all'ora stabilita dei genitori, tenere ordine in casa, studiare, fare i compiti, rispettare gli insegnanti e i miei compagni e i genitori.
4. Sì le uso ancora, sì certo sono ancora valide sì mi sono servite per crescere bene.

5. Le maggiori regole le rispettavo con facilità, ma alcune mi sembravano un po' esagerate.
6. Facevo il corso di tedesco extra scolastico assieme ad una mia amica e mi ha convinto a fare blaum ma disdetta ha voluto che proprio in quel momento ho incontrato i miei genitori, quella volta mi sono proprio vergognata e la punizione è stata che non mi hanno fatto uscire alla sera.
7. Si p stato facile ho seguito la linea della comprensione e della severità.
8. Quella volta del corso di tedesco e di non aver fatto il patentino di tedesco.
9. Cercherei di farti cambiare idea.
10. Si come mia mamma sembrava che mi leggesse nel pensiero, non le ho mai dette anche perché le bugie hanno le gambe corte.
11. Penso che sia utile parlarne insieme di questo progetto, spero di insegnare a crescere nel rispetto delle persone e di tutto quello che ti ruota intorno.

1. Se sono state dettate bisogna rispettarle in ogni momento.
2. Sì, bisogna rispettarle
3. Quando avevo la tua età le regole che mi erano state insegnate erano quelle di: rispettare i miei genitori, l'insegnanti, e tutte le persone adulte, rispettare gli orari, i castighi ecc.
4. Sì, utilizzo ancora le regole che mi hanno insegnato i miei genitori sia con te e con i tuoi fratelli e penso che da piccola queste regole mi sono servite molto in tutta la mia infanzia.
5. Come tutti i giovani le regole non piacciono ma io cercavo di rispettarle comunque ascoltando i consigli dei miei genitori anche se c'erano regole che non mi piacevano come: l'orario di rientro quando uscivo con gli amici, perché volevo stare fuori un po' di più.
6. Si una volta ho disubbidito ai miei genitori perché mi avevano proibito di andare al luna park, io invece con una scusa sono andata ugualmente dicendo una bugia. La punizione che mi sono presa è stata quella di non uscire per un mese e due cingiate.

7. Non è facile insegnarti anche perché fai fatica rispettarle, ma sono contenta di come tento di insegnartele. Ho cercato di seguire la linea educativa che mi hanno insegnato i miei genitori e spero che la seguirai anche tu.
8. No, non ho mai fatto qualcosa di cui mi sia pentita.
9. Semplicemente ti spezzerei le gambe, ti manderei in un collegio e non ti farei più uscire fino alla maggiore età.
10. Sì nell'occasione che ti ho raccontato prima.
11. Penso che questo progetto sia molto educativo perché credo che parlarne con i propri figli possa riscuotere in loro un senso di colpa e portarli su una buona strada, rispettando le regole con più facilità.

1. Secondo me sono necessarie, sono l'unico modo per vivere correttamente, rispettandosi e facendo le cose in maniera corretta.
2. In genere sempre, ma se si è in sicurezza (es. semaforo rosso e nessuna macchina passa) si possono "trasgredire".
3. A casa devo lavare i piatti ogni sera, per uscire non serviva chiedere ma bastava avvisare dove si andava e tornare in orario per la cena. A scuola non bisognava fumare, non bisognava scrivere sulle porte e sulle pareti dei bagni, non si poteva andare a scuola mascherati, bisognava alzare la mano per chiedere la parola, bisognava fare sempre i compiti e si potevano usare i libri insieme. A ogni test bisognava portare i fogli protocollo.
4. I miei genitori mi hanno insegnato che la regola fondamentale è il rispetto per tutto e per tutti. Questa regola e le altre che mi sono state insegnate, sto cercando di insegnarle a te e a tua sorella. Nell'educarvi mi sembra di avere introdotto più regole di quelle che avevo io. Le regole che mi sono state insegnate mi sono servite e mi servono tutt'ora.
5. Le regole che non sopportavo erano: lavare i piatti, tornare a casa dal cortile quando mi stavo divertendo e partire tutte le estati con mia mamma. Ma le rispettavo comunque e con abbastanza facilità.
6. Una volta mi ricordo che il preside aveva vietato di andare a scuola mascherati ma io e una mia amica ci siamo vestite da scolarette e

- siamo andate comunque e il vicepresidente ci ha rimandato a casa. A casa mia mamma ha sgridato duramente. Se non rispettavo le regole a casa la punizione era il broncio e l'ostracismo da parte di mia mamma.
7. Io per educarti ho sempre cercato di usare la linea educativa dei miei genitori e educarti è stato abbastanza facile anche se qualche volta è stato necessario qualche sberlone.
 8. Una volta io e un mio amico abbiamo fatto uno scherzo a mio cugino e a tua sorella e poi ci siamo un po' pentiti. Se no non ho mai fatto cose di cui credo di dovermi pentire.
 9. Se tu frequentassi delle "B.C." cercherei di farti capire perché quelle persone non mi piacciono e cercherei di limitare la tua libertà di uscire con queste persone, ma conterei sul fatto di avere un buon rapporto con te.
 10. No, a parte una volta che mi sono nascosta e ho detto di essere in oratorio e in 3 media ero abbastanza ribelle.
 11. Sì, lo ritengo che sia utile ma questo no impedirà a voi ragazzi di avere il periodo critico dell'adolescenza.
-
1. Sono fondamentali per una società civile.
 2. Vanno sempre rispettate ma ogni tanto si possono fare alcune eccezioni, in situazioni particolari da valutare di volta in volta.
 3. A casa dovevo apparecchiare e sparecchiare, tenere in ordine la camera, rispettare gli orari e quando volevo uscire dire dove andavo e con chi. A scuola le regole erano fare i compiti e studiare.
 4. Sì, mi sono molto servite e le applico nell'educare te e tua sorella. Uso anche le regole che mi sono state insegnate dai miei genitori adeguandole ai tempi d'oggi.
 5. Io ho sempre rispettato le regole. Non sopportavo trattamenti ai miei occhi non uguali (mi paragonavo ai miei fratelli) e non mi piaceva andare a messa.
 6. Le regole le rispettavvo sempre non mi ricordo un episodio in cui ho trasgredito una regola, ma una volta ho detto: "Io questa schifezza non la mangio". E come punizione mi sono ritrovato la minestra

- d'orzo sul tavolo a colazione, pranzo e cena per due giorni e alla fine l'ho mangiata.
7. Ho sempre cercato di avere un rapporto di sincerità e amicizia dove però sono ben chiari i ruoli: io padre, tu figlia. Comunque è abbastanza facile insegnarti.
 8. Sì, ma solo per piccole cose perché sono uno che fa di testa sua e quando fisso un obiettivo ci arrivo senza chiedere a 15 persone il loro parere.
 9. Cercherei di parlarti e non starei a guardare ma non arriverei alla violenza perché non la considero un metodo educativo.
 10. Sì, a volte ma non ricordo in che occasioni.
 11. Sì, serve a farti capire meglio i motivi per cui i genitori si comportano in un certo modo con i figli.

1. Le regole in generale, se non sono esasperanti e troppo rigide contribuiscono all'ordine e al buon funzionamento della società.
2. Non sempre, quando ad esempio vanno contro la coscienza personale di un individuo.
3. Le stesse regole che dovrebbero essere rispettate tutt'oggi.
4. In linea di massima sì; penso che le regole che mi hanno insegnato i miei genitori siano valide tutt'ora, mi sono servite per crescere e maturare.
5. Non sempre, soprattutto in età adolescenziale, le regole che non sopportavo riguardavano le limitazioni che mi davano nel frequentare certi amici, ora però mi rendo conto che lo facevano per proteggermi ed in effetti mi hanno davvero protetto.
6. Alcune regole lo ho infrante, ad esempio qualche volta non rispettabo gli orari di rientro, la punizione puntualmente arrivava e per un certo tempo mi veniva vietato di uscire.
7. Oggi rispetto alla mia generazione è diventato sempre più difficile rispettare le regole, questa società è sempre più improntata ad assumere un atteggiamento di sfida e di indipendenza e ribellione nei confronti di chi rappresenta l'autorità. La linea che cerco di seguire

- è una linea semplice improntata non tanto nel dare regole ma spiegare le ragioni per cui certe regole è bene che vengano seguite e i risultati positivi che ne derivano nell'osservarle.
8. Certamente, da ragazzino agisci più di impulso che seguendo la ragione per cui mi è capitato ad esempio di insistere a frequentare un amico anche se i miei genitori non erano d'accordo, poi mi accorsi quanto sarebbe stato saggio se avessi ascoltato i miei genitori, col tempo quell'amico si rivelò una persona mal intenzionata che voleva farmi entrare in un brutto giro.
 9. Farei di tutto per cercare di farti capire quanto possano essere pericolose le cattive compagnie, ti dedicherei molto tempo per stare con te e farti sentire quanto ti voglio bene.
 10. Qualche volta, sempre però ho visto che le bugie hanno davvero le gambe corte, vengono sempre a galla, di solito le bugie le dicevo per ingannare i miei genitori o per nascondere qualche marachella.
 11. Penso che tutto ciò che concerne il comunicare e scambiarsi le esperienze possa essere positivo, penso inoltre che il tempo speso per parlare con i propri figli sia il tempo più prezioso che si possa spendere.
-
1. Penso che siano indispensabili, perché è questo dare dei limiti coerenti nella famiglia e nella società.
 2. Bisogna sempre seguire "il buon senso" di una regola, perché a volte delle regole non si possono usare per tutti, in modo uguale.
 3. A casa avremo delle regole molto rigide e non sempre obiettive, a scuola le stesse dei giorni d'oggi.
 4. Alcune regole, sicuramente sono fondamentali per il rapporto e il buon equilibrio in una famiglia.
 5. Non sempre rispettavo le regole perché non le trovavo giuste, oggi sono più consapevole che ciò che mi ha aiutato a sopportare.
 6. Si ho infranto alcune regole, la punizione non c'è stata perché ero molto furba e non mi facevo scoprire.
 7. Sì, perché è prevalso il buon senso e il rispetto altrui.
 8. No, non ho mai fatto qualcosa di cui mi sono pentita.

9. Intanto, bisogna verificare se è veramente brutta questa compagnia, avendo un buon dialogo con Arianna, capire se è il caso di allontanarla o meno.
10. Sicuramente qualche bugia l'avrò detta, ma mai da dover creare situazioni problematiche in famiglia.
11. È un progetto interessante e utile, non bisognerebbe mai far passare per scontati questi temi. Ed è certamente utile parlarne con i propri figli per scambiarsi le idee e le opinioni.

1. Io penso che le regole siano molto importanti e vadano rispettate.
2. Si secondo me bisogna sempre rispettare le regole perché servono a molte cose.
3. Quando avevo la tua età, per me, la regola più significativa era rispettare il più grande.
4. Sì, rispettavo le regole però non tutte, quando ero piccolo per me era difficile rispettarle.
5. Sì, una volta ho infranto le regole, ero uscito con gente pericolosa e cattiva, la punizione è stata di non uscire da casa e niente giochi.
6. Un po' è stato facile insegnarle ma quella difficile è rispettare il più grande.
7. Ho picchiato il mio migliore amico e mi sono pentito.
8. Lo lascerei stare
9. Sì ho detto bugie
10. Per me questo progetto è molto utile, per tutta la gente, per me è utile parlarne con te.

1. Le regole quando ci sono vanno rispettate e fatte rispettare.
2. Sì, se ci sono delle regole ci sono per alcuni motivi
3. Rispettare gli orari, ubbidire alle decisioni.
4. Sì nell'educarti uso ancora delle regole dei miei genitori. Secondo me le regole sono ancora valide, e a me sono servite.

5. Le rispettavo anche se viste da bambina tante volte non ero d'accordo ad esempio non sopportavo gli orari, subito i compiti e dopo a giocare.
6. Sì, ho infranto alcune regole, ero andata in discoteca invece che al cinema.
7. Di non aver proseguito negli studi.
8. Sì, quando ho marinato una volta la scuola.
9. Utilizzerei qualsiasi mezzo.
11. Importante parlare di questo progetto anche se noi ne parliamo sempre.

